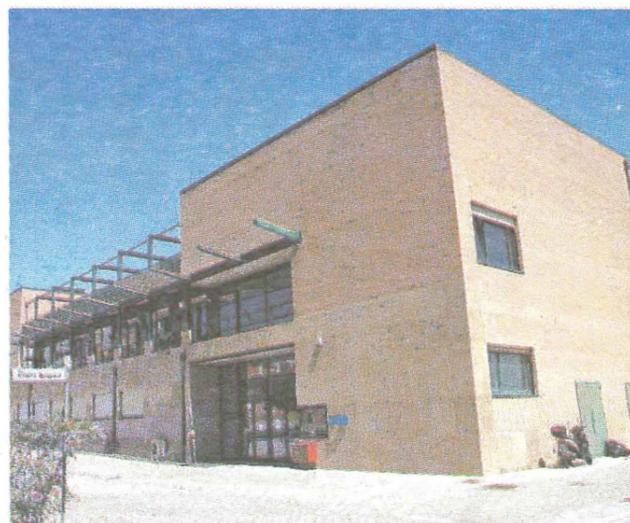


La ricerca

Scienziato precario in Italia l'Europa gli affida 1,5 milioni

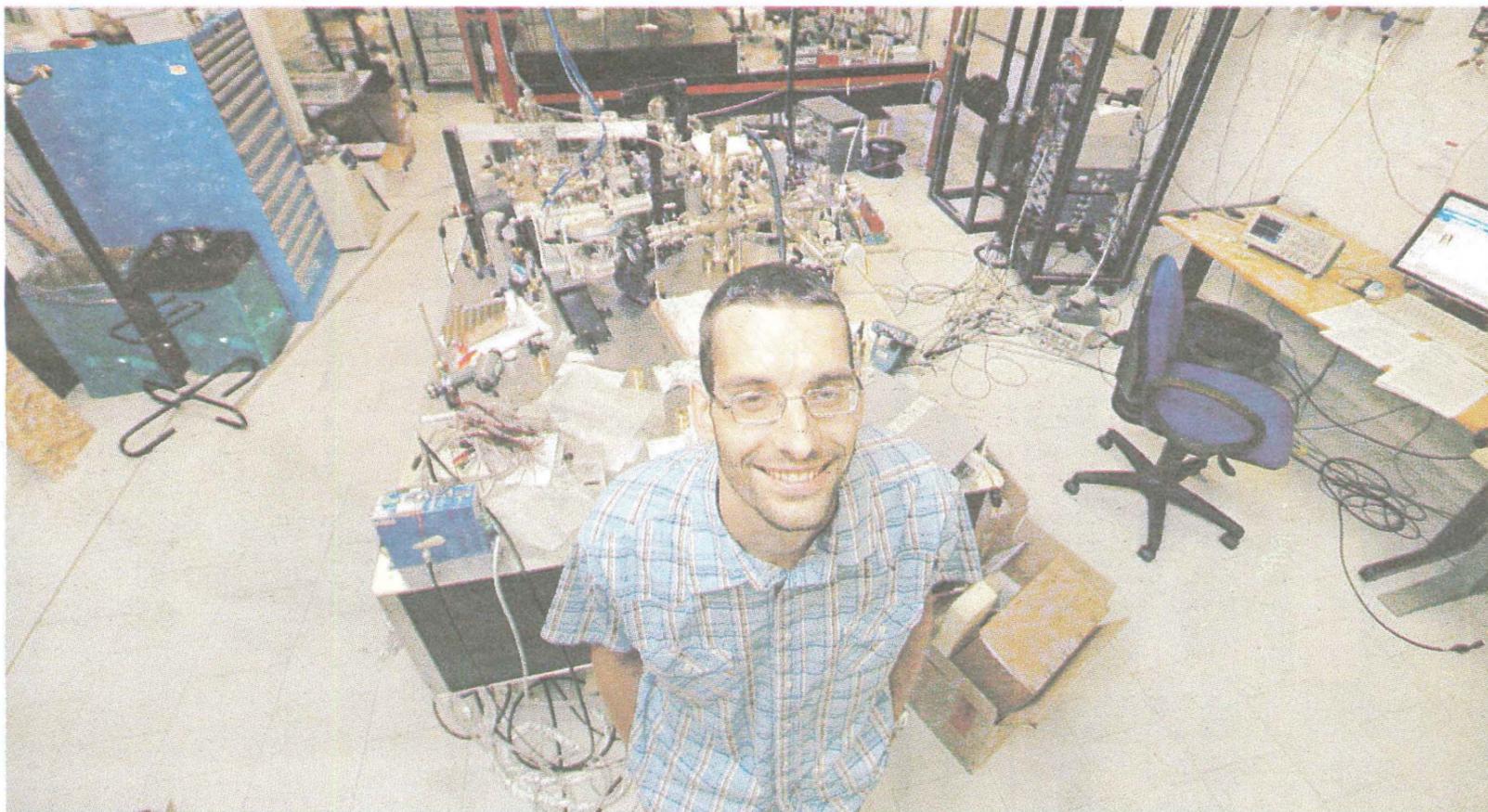
A Marco Fattori il super assegno di studio dopo anni di co.co.co



RICCARDO BIANCHI

PANTALONCINI corti, scarpe da ginnastica, camicia a mezze maniche a quadri, barba e capelli corti. Lo stile e gli immancabili occhiali gli danno un'aria da studioso, anche se non da secchione. Per i corridoi vuoti del polo di Sesto Fiorentino, sembra uno dei tanti ricercatori dell'università italiana, di quelli che sognano di diventare professore, pur non sapendo se l'anno prossimo saranno qui o a vendere case. Ma Marco Fattori non è neppure ricercatore universitario, anche se a quel rischio ha pensato tante volte negli ultimi anni, passati tra borse di studio vinte e esperienze all'estero. Per i prossimi cinque, però, non lo spaventerà; ha appena vinto uno Junior Grant europeo, un assegno di ricerca da 1,5 milioni di euro. Per la fisica sono dieci in tutta Europa ogni anno. E il suo è il terzo arrivato a Firenze negli ultimi tre.

Parlando di sé, Marco dice subito di avere due bambine, Teresa e Marta, e che sua moglie si chiama Linda, dimenticandosi che ha 34 anni, di essere fiorentino, e che, nonostante studi e pubblicazioni, ha solo un contratto da collaboratore, un co.co.co. Ma il discorso passa immediatamente sul progetto che gli ha portato il



Da sapere

Dovrà realizzare un sensore di ultima generazione: "Per un posto di ricercatore bisogna essere all'altezza, non è giusto averlo aspettando"

ITALIA VINCENTE
Quest'anno sono stati tre i Grant italiani per la fisica sui 10 europei: gli altri sono andati a una ricercatrice del Cnr di Roma, e a un giovane di Catania

I GRANT A FIRENZE
In tre anni sono arrivati tre premi, due per progetti di giovani ricercatori, tra cui quello di Fattori, e l'altro al professore Inguscio

CNR-INO
L'Istituto Nazionale di Ottica ospiterà il progetto di Fattori (nella foto): è stato rilanciato, con l'entrata nel Cnr e una sede a Pisa

ECCELLENZE
Oltre all'Ino ha sede in città il Lens, uno dei più importanti centri europei di ottica, dove operano grandi esperti, vincitori di premi internazionali

POLO SCIENTIFICO
La struttura dell'Università di Firenze (foto piccola in alto) ospita numerosi laboratori, in collaborazione con altri istituti

ESTERO
Molti giovani emigrano per un posto da ricercatore. Fattori ha vissuto due anni a Stoccarda, dove si è trasferito con la moglie, appena laureata

Grant, quel sensore con laser di atomi non interagenti, molto più preciso di quelli esistenti: «È come un laser di luce, solo che al posto dei fotoni ci sono gli atomi. Può essere usato per analizzare il sottosuolo, trovare acqua, petrolio e minerali. A dir la verità gli americani li usano per trovare le cave dei talebani in Afghanistan».

Per uno che vive tutto il giorno in un laboratorio senza finestre, tra fili elettrici, lenti e macchinari ultratecnici, parlare solo di ricerca è normale: «Quando ero a Stoccarda è capitato di salutare Linda al mattino e di rivederla a pranzo il giorno dopo». Già, la Germania. Quei due anni dopo il dottorato, una partenza quasi obbligatoria, con la moglie appena laureata e sposata che decise di seguirlo, rinunciando al tirocinio da avvocato, «e forse questo è il rammarico più grande». Ma l'esperienza andò bene, molte pubblicazioni, un discreto stipendio - «2250 euro netti, e ne pagavamo 600 per un bell'appartamento» - e la nascita di Teresa. Poi il ritorno a casa, con una borsa di studio per tre anni del Centro Fermi di Roma, «perché i tedeschi sono troppo seri, non avevamo trovato amici, l'Italia è un'altra cosa». Inizia a lavorare al Lens, il laboratorio europeo di spettroscopia di Firenze, nel gruppo del professor Massimo Inguscio. Ricerche

sempre sul tema, studiare le proprietà dei solidi simulandone il comportamento mediante atomi in reticoli di luce. E mentre Inguscio vinceva anche lui un advanced Grant, Marco preparava il progetto che gli ha portato il rico-

noscimento e pure un altro premio dell'Istituto di Fisica Nucleare: «ma il merito è del team. Devo dire che ho sempre trovato gente in gamba, gliene sono debitore». Da aprile, terminata la borsa Fermi, è stato preso come co.co.co.

Ora svilupperà il suo sensore con l'Istituto Nazionale di Ottica del Cnr di Firenze, dove due anni fa un altro giovane ha vinto un altro Grant. E il fatto che sia uno studioso lo si capisce chiedendogli quanto guadagni adesso: «non lo

so, sui 2000 euro?». Ora gli obiettivi sono due: realizzare questo sensore con una buona squadra, e parte dell'assegno servirà per pagare i collaboratori, e vincere un concorso da ricercatore: «Bisogna dimostrare di saper fare ri-

cerca. Non è giusto ottenerlo solo perché si è aspettato». Ma festeggerete il milione e mezzo vinto? «Andremo in vacanza in campeggio due settimane con le bambine». Una risposta da scienziato.